

L'atletica italiana si prepara ai prossimi incontri mondiali

Mennea si lecca le ferite e pensa all'«altura da record» del Messico

La Simeoni e Scartezzini giocheranno le loro carte a Montreal, dove la Coppa del mondo precederà l'appuntamento delle Universiadi nella capitale sudamericana - Il diciannovenne Gaetano Erba, un giovane siepista da tenere d'occhio



Gaetano Erba, neo-recordsman del 2.000 m. sl. juniors.

Pietro: 20''20 a Venezia

VENEZIA - Pietro Mennea ha confermato il suo stato di forma vincendo nettamente il 200 al primo meeting internazionale di atletica leggera «Città di Venezia».



L'atletica dell'estate è un costante e spesso affannoso fiorire di meeting, di risultati di record, di personaggi.

La Coop di Donoratico fornisce scafi da competizione a 72 Paesi

Targa «made in Italy» alle barche che parteciperanno alle Olimpiadi

Già sette le Federazioni che hanno siglato contratti con l'azienda livornese - In vista dei Giochi altre si aggiungeranno

Canoa

Duisburg: Perri solo quarto

DUISBURG - Sulle acque del bacino di Wedau, a Duisburg, Oreste Perri ha abbandonato il titolo di campione del mondo del K1 sui 10.000 metri, la «sua» gara, quella in cui dal 1974 era imbattuto.

Dal nostro inviato

DONORATICO (Livorno) - Non abbiamo molte chances per quanto riguarda il canottaggio, tecnici ed esperti sportivi non prevedono medaglie per i colori italiani alle prossime Olimpiadi moscovite.

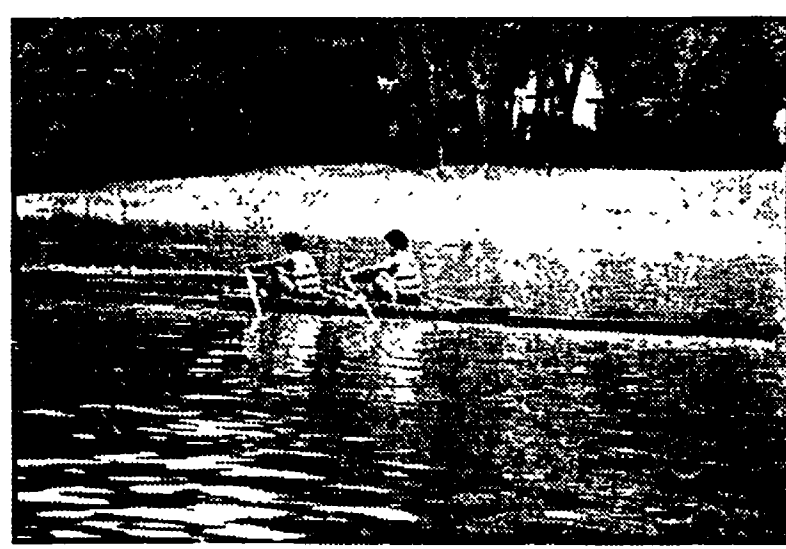
Ma l'Oro che probabilmente non ci contigiamo sugli specchi d'acqua sovietici soprattutto dalla forza dei bicchieri stranieri, lo stiamo guadagnando un giorno dopo un altro sotto gli hangar di lamiera di un piccolo cantiere navale di Donoratico.

Per ora sono sette le Federazioni che hanno stretto contratti con la cooperativa livornese costruttrice: quella francese, l'inglese, la jugoslava, la spagnola e la tedesca.

vite dalla cantieristica italiana.

Addiritura l'Unione Sovietica, Paese resto alle penetranti commerciali sul terreno dello sport, sta intensificando rapporti con la dinamica cooperativa livornese e perfino la Germania Federale sta per diventare Paese importatore di imbarcazioni italiane nonostante possieda i cantieri più prestigiosi del mondo.

Dov'è il segreto di questo montante successo? Probabilmente segreti non ce ne sono anche se è importante il fatto che un piccolo cantiere di Donoratico si costruiscono barche da competizione di tutti i tipi, sia in legno che in plastica. Perché appunto negli ambienti del canottaggio internazionale è ancora aperta la discussione sul materiale migliore: c'è chi inquina le acque davanti alla plastica e sul versante opposto chi giudica il legno un elegante strumento per barche da misurata.



Una imbarcazione («a doppio») in plastica del cantiere navale di Donoratico.

I lavoratori del cantiere di Donoratico non lo dicono apertamente ma lasciano capire per parole da misurata sintetiche. Proprio in questi giorni accanto alle sofisticate barche olimpiche i lavoratori della cooperativa livornese stanno costruendo un modello di barca in legno, la plastica è più leggera e scorrevole, da maggior garanzia di galleggiamento.

Al momento dell'impostazione dei programmi produttivi però la coop non privilegia nessun materiale, pronta a

soddisfare qualsiasi richiesta. Per le imbarcazioni dirette ai piccoli club di canottieri puntano molto più sui materiali sintetici. Proprio in questi giorni accanto alle sofisticate barche olimpiche i lavoratori della cooperativa livornese stanno costruendo un modello di barca in legno, la plastica è più leggera e scorrevole, da maggior garanzia di galleggiamento.

Al momento dell'impostazione dei programmi produttivi però la coop non privilegia nessun materiale, pronta a

Parla Barlocco, allenatore dello scudetto alla Pro Recco

«La pallanuoto ha bisogno di scuole per dirigenti»

Dalla nostra redazione

GENOVA - Ana di burrasca in casa della Pro Recco dopo la conclusione del campionato di pallanuoto: la squadra di Piero Pizzo si è vista sfuggire all'ultima giornata la possibilità di vincere il trofeo internazionale, partecipando alla Coppa delle Alpi.

«Il fatto è che la mentalità corrente, in tutti gli sport ed anche nella società, fa sì che solo chi arriva primo conti e gli altri non siano niente», commenta Mimmo Barlocco, che lo scorso anno allenò la Pro Recco riportandola alla conquista dello scudetto. «Sono le cose che bene o male si insegnano sin da bambini, ed ovviamente è...

to dei giocatori penso siano le solite informazioni non riferite, perché tutti quelli che conosco sono persone serie, impegnate professionalmente. Probabilmente il risultato brucia, dispiace a molti anche per il fatto che lo scorso anno la Pro Recco ha vinto un campionato in cui forse per la prima volta sono stati in attivo il mercato di acquisti e vendite.

«Molte cose nell'ambiente della Pro Recco non hanno funzionato anche se di questo non hanno funzionato anche se di questo non hanno funzionato anche se di questo non hanno funzionato anche se di questo...



Renato Casarotto racconta la sua avventura

Tra i ghiacci del K2 la montagna più bella «alla ricerca di sé»

Fallito il tentativo di scalata per la «magic line», Messner e Dacher sono comunque arrivati in vetta percorrendo la via già esplorata - Ora ritenta un'agguerrita équipe francese

Dal nostro inviato

VICENZA - Il K2 lo ha scovato ma lui è caduto lo stesso. Renato Casarotto, alpinista di punta della giovane generazione, lo ha scovato ma lui è caduto lo stesso.

campo base? «Il 9 giugno, a quota 4950, qui è avvenuta una disgrazia: uno dei portatori è caduto in un crepaccio ed è morto sul colpo; il giovane Schauer, studente di medicina che si è calato subito per salvarlo non ha potuto far niente. Questo è successo nel ghiaccio che si è rotto all'altezza di 5200 metri, il ghiaccio di Baltoro. Ed è stato un colpo grosso: non mi era mai successo in montagna di assistere ad un incidente; purtroppo in quasi tutte le spedizioni di questo tipo, e soprattutto in quelle più numerose, accadono di tanto in tanto incidenti. Dopo l'accaduto siamo tornati indietro di qualche chilometro e abbiamo posto il campo base dove l'avevamo situato gli italiani nel '74.

«Il giorno dopo noi sei alpinisti ci siamo divisi in tre gruppi per studiare il versante ovest lungo la sella Negroto, versante sud o più a spemone sud-ovest, definita «la linea magica», ha dovuto ripiegare sulla via classica degli italiani (lungo lo sperone a bruzzi e la spalla sud-est) già ripetuta nel '77 dai giapponesi.

Casarotto è un po' dispiaciuto di non aver potuto almeno tentare di raggiungere la vetta attraverso la classica via italiana (lungo lo sperone a bruzzi e la spalla sud-est) già ripetuta nel '77 dai giapponesi.

«C'è una via magica, ma visto che per due stagioni il migliore specialista del K2 in Italia fu il maratoneta Franco Fava, mi sono accapato di correre in un capace di correre in meno di 3'40" c'era di che giore. A Zurigo, nella corsa fantasia dell'estate britannica il nostro Vittorio ha azzeccato un buon quinto posto, 3'38"29, che equivale alla terza prestazione italiana di sempre dopo il 3'37"03 di Franco Arrese e il 3'37"07 di Luigi Zaronc. Il fatto curioso è assai lontano secondario in quanto il nostro Vittorio ha orecchie per intendere il cervello per capirlo — è che Fontaneha ha preso a correre bene — 150 quando ha cominciato ad allenarsi per il 5000. Se poi i nostri tecnici riuscivano anche a capire la struttura dell'animo, un corpo si risolve soprattutto attraverso il potenziamento dell'attività invernale della montagna.

«Ma che difficoltà presenta questo sperone sud-ovest? «E' una via grandiosa; abbiamo fatto tantissime foto e dal film della spedizione si potrà vedere bene il suo tracciato. Di tutti i versanti del K2, è il più affascinante itinerario e dopo lo sperone Abruzzi è forse il più sicuro anche se con difficoltà ben superiore di arrampicata (V grado, in piena sazietà su roccia).

Posti bellissimi

«Ma tu ritenterai di scalare sul K2? «Per adesso no, è impossibile riavere il permesso subito. Spero però di ritornare l'anno prossimo, in quei posti bellissimi: ci sono altre montagne anche sui 7000 m, molto interessanti ed impegnative. Comunque il K2 resta, per me, una montagna perfetta una piramide di eccezionale.

sacco-piuma. Si poteva addirittura arrampicare a mani nude. Oggi giorno con le attrezzature che ci sono a disposizione, arrampicati si può fare qualsiasi cosa». «Ma insomma a cosa servono questi specializzati? «A niente. Ma tante cose si fanno eppure sono inutili. Si fanno perché in montagna, a questo punto, perché si vuole vivere, perché si vuole vivere, perché si vuole vivere, perché si vuole vivere...

«Durante le lunghe permanenze al campo base cosa facevate? «Si leggeva, si scriveva, si faceva da mangiare. Abbiamo avuto molto tempo libero». «Avete avuto molto freddo? «No, non ho fatto un freddo eccessivo. Anzi devo dire che lo (certo) sono arrivato solo fino a 6800 ho sempre dormito con i piedi calzati nel...

Renato Garavaglia

NELLA FOTO: I membri della spedizione, al campo base. (da Der Spiegel)

Sergio Vecchia

Remo Musumeci